

LA VELINA AZZURRA

FOGLIO DISCONTINUO E CAPRICCIOSO
DELL'OPPOSIZIONE INTERNA ALLA MAGGIORANZA
Direttore Claudio Lanti
N. 8 DEL 17.2.2004

UN MISTERO CHE SOLO PALAZZO CHIGI PUÒ CHIARIRE

**UNA PORTAVOCE ABUSIVA
SI AGGIRA PER LA CASA BIANCA
RIFERENDO PRESUNTE TELEFONATE
TRA BUSH E BERLUSCONI**

Una storia esclusiva della Velina Azzurra!

Roma 17 febbraio - (La Velina Azzurra) - Qualcuno alla Casa Bianca conosce una certa signora **Jeanie Maino**? No, mai sentita nominare, dicono all'amministrazione americana. Ma il corrispondente da Washington **Ennio Caretto** del *Corriere della Sera* sostiene di conoscerla ed è convinto che sia una portavoce di **Bush**. E' la funzionaria che sabato scorso gli ha raccontato di un'importante telefonata del presidente americano al nostro premier. Di quelle del tipo "Caro Silvio -sono parole che immaginiamo noi-com'è andata con **Gheddafi**, raccontami tutto". Caretto è il decano dei corrispondenti italiani in Usa. Vecchio professionista, conosce trucchi e incognite del mestiere e conosce la Casa Bianca palmo a palmo. Eppure sembra caduto in una trappola. L'unica spiegazione dell'episodio è che una falsa portavoce si aggira negli uffici presidenziali, parlando a nome del presidente e facendosi beffe dei giornalisti italiani

Fatto è che sabato scorso Caretto manda l'articolo, che il *Corriere della Sera* pubblica - ovviamente in esclusiva- domenica a pagina 10, taglio alto: "Bush a Berlusconi e **Putin**: lavoriamo tutti insieme contro le armi di sterminio". La corrispondenza inizia così testualmente: "George Bush telefona a Silvio Berlusconi per chiedergli ragguagli sull'incontro con il leader libico Gheddafi e discutere della non proliferazione delle armi di sterminio" Continua Caretto: "Lo svela la la portavoce della Casa Bianca Jeanie Maino. Parlando della Libia con Berlusconi -dichiara (sempre Jeanie Maino n.d.r.)- il presidente ha osservato che Tripoli ha cominciato a far fronte ai suoi obblighi sulle armi di sterminio. Se rispetterà l'impegno di disarmo che ha assunto, la Libia potrà stabilire migliori relazioni con il resto del mondo".

La notizia faceva il giro degli ambienti interessati, correggendo l'impressione disastrosa che si era diffusa sulla visita del Cavaliere a Tripoli martedì scorso. Se i problemi italo-libici erano rimasti bloccati per l'ottusa resistenza di Gheddafi, veniva fuori almeno un ruolo attivo e utile di Berlusconi nel rapporto triangolare con gli Usa e il regime libico. Le parole di Bush nella telefonata, riferite dal *Corriere della Sera* e di certo lette e tradotte con grande attenzione all'ambasciata libica a Roma, sembravano attribuire al premier italiano un ruolo di osservatore diretto e, in pratica, di garante della buona condotta libica. Comunque erano il riscontro di qualcosa che certamente Berlusconi ha fatto capire al colonnello, sulla sua capacità di influenzare le decisioni americane sul conto

della Libia. E questo argomento è ovviamente un ottimo incentivo a superare gli scogli bilaterali tra Roma e Tripoli.

Nell'articolo di Caretto, però, qualcosa non convinceva. La telefonata di Bush a Berlusconi era stata mescolata con una telefonata Bush-Putin per la collaborazione Usa-Russia contro la diffusione delle armi di sterminio. Nel breafing alla stampa di mercoledì e giovedì il portavoce della Casa Bianca **Scott McClellan** aveva parlato di altro. Nel breafing di venerdì aveva toccato varie questioni ma senza nominare né Berlusconi né l'Italia. Insomma di questa telefonata non c'era alcuna traccia da parte americana. E -questo è il bello- neppure da parte italiana. Nel sito ufficiale del governo, dove vengono registrati anche i sospiri del Cavaliere, c'era ad esempio notizia di una telefonata di Berlusconi con un tale **Alejandro Toledo** che è il presidente del Perù, ma neppure un accenno a Bush. Non è strano?

Eppure qualcuno aveva informato il corrispondente del *Corriere della Sera* della presunta telefonata al Cavaliere. E chi? Un portavoce in seconda, un sostituto, un collaboratore esterno della Casa Bianca, una donna delle pulizie con le orecchie dritte. Il mistero incuriosiva molti ambienti a Washington e a Roma. Dopo fitti accertamenti si realizzava che Jeanie Maino non è un membro dello staff presidenziale e che nessuno l'ha mai sentita nominare né alla Casa Bianca né all'ambasciata americana a Roma. A questo punto sarà forse il caso di mobilitare la Cia per scoprire il personaggio che si nasconde dietro questo nome. Intanto Palazzo Chigi dovrebbe sentire il dovere di chiarire definitivamente se c'è stata o no una telefonata del presidente americano all'indomani della visita a Tripoli. Sarebbe nell'interesse di Bush, di Berlusconi, della Libia, del *Corriere della Sera*, di Ennio Caretto e dei lettori italiani e stranieri che si fidano delle notizie pubblicate dalla grande stampa nazionale. Il solo sospetto che qualcuno abbia fabbricato un falso così stupido è offensivo per tutti costoro.

La Velina Azzurra N. 8 del 17.2.2004
Supplemento di Italian Outlook - Facts and analysis
Reg. Tribunale di Roma N. 514/92 del 17/9/92
Via della Mendola 190 Roma 00135
Tel/Fax 06.3550.1661

La Velina Azzurra viene inviata per e-mail e fax: per richieste, informazioni confidenziali, diffide ed insulti scrivere a: info@velina-azzurra.it Tutti i diritti riservati. I nostri contenuti possono essere riprodotti solo citando la fonte. Gli abusi invece verranno perseguiti. Nel caso quasi inverosimile che non vogliate ricevere più La Velina Azzurra basta mandarci un e-mail cliccando su unsubscribe@velina-azzurra.it Rimarrete soli, disinformati e tristi.